

Il Mesolitico

Scheda di approfondimento e spunti pratici

Il Mesolitico è un periodo di transizione, una fase intermedia tra Paleolitico e Neolitico, il suo nome significa infatti “età della pietra di mezzo”.

Inizia circa 11.500 anni fa con la fine del Pleistocene e l'inizio dell'Olocene, l'epoca geologica più recente, quella in cui ci troviamo anche noi.

Nel Mesolitico si osserva un particolare adattamento delle comunità paleolitiche di cacciatori-raccoglitori alle nuove condizioni climatiche e ambientali dell'Olocene. Pur rappresentando ovviamente una diretta prosecuzione dei modelli paleolitici, il Mesolitico si caratterizzò come un sistema di adattamento altamente specializzato e stabile che ebbe essenzialmente origine nel nuovo e ricco ambiente di foresta degli inizi del periodo Postglaciale.

Dal punto di vista climatico infatti, si tratta di un periodo caratterizzato da un clima temperato relativamente stabile. Le temperature più miti favorirono in tutta Europa una veloce espansione delle foreste con la conseguente scomparsa delle distese di tundra e di steppa abitate soprattutto dalle renne che si ritirarono verso nord e furono sostituite da animali di foresta come il cervo e il capriolo.

Le comunità paleolitiche impararono a sfruttare ambienti nuovi come fiumi, laghi e litorali marini. La pesca divenne una risorsa particolarmente importante per alcune comunità mesolitiche.

Anche nell'areale alpino si diffusero fitti boschi di pini, abeti e larici e alle quote intermedie boschi di faggi, querce e noccioli. Con l'aumento delle temperature i boschi si diffusero anche sopra i 2.000 metri, relegando stambecchi e camosci sui versanti scoscesi delle quote più elevate.

Come in epoca precedente le popolazioni mesolitiche erano composte da cacciatori e raccoglitori nomadi ma potevano ora sfruttare ambienti completamente nuovi e più ricchi di risorse. Nei boschi vivevano cervi, caprioli e cinghiali, nei laghi e negli acquitrini di fondovalle invece, erano presenti piante e animali acquatici come molluschi d'acqua dolce, tartarughe e castori. La raccolta dei prodotti spontanei offerti dalla natura come bacche, erbe e radici era una parte fondamentale della dieta.

I cacciatori dell'epoca si avvalevano dell'uso di trappole e dell'arco. Sebbene l'invenzione dell'arco e delle frecce risalga ad epoche precedenti fu il Mesolitico il periodo del loro massimo utilizzo.

Le frecce in particolare, sono diverse tra loro per forma e forse anche per funzione: in alcune zone le punte erano realizzate in osso, in legno (raramente conservate) oppure in selce (maggiormente diffuse). Queste ultime sono caratterizzate in questo periodo dal fenomeno del “microlitismo”: si tratta di punte di freccia composite particolarmente piccole e di forma geometrica. Nelle aste delle frecce venivano inseriti frammenti di selce a forma di mezzaluna e triangolo. Le punte di freccia di questo tipo erano efficaci nella caccia a mammiferi di grandi o piccole dimensioni in ambiente di foresta.

L'agricoltura e l'allevamento non erano ancora conosciuti ma sappiamo che il lupo è stato il primo animale addomesticato dall'uomo. L'antichissima relazione tra uomo e cane si fa risalire alla fine dell'ultima glaciazione, quando il cambiamento climatico portò ad un rifiorire delle foreste all'interno delle quali il supporto del fiuto dei cani divenne fondamentale per individuare le prede, fattesi più piccole rispetto ai grandi erbivori delle steppe e quindi più difficili da localizzare per gli uomini. La domesticazione del lupo è avvenuta in diverse parti del mondo: nel Sud-Est asiatico circa 12.000 anni fa, in America del Nord tra i 13.000 e gli 11.000 anni fa, in America del Sud circa 8.000 anni fa.

Molto probabilmente i lupi si avvicinavano agli accampamenti dei cacciatori alla ricerca di scarti di cibo, oppure il ritrovamento casuale di un cucciolo potrebbe aver dato origine ai processi di domesticazione. Con il passare dei millenni, i lupi addomesticati svilupparono le tipiche caratteristiche di tutti gli animali domestici, come la varietà di pelo e di dimensione, dando origine così alla specie del cane e alle differenti razze. Il cane si mostrò un formidabile compagno dell'uomo: nella caccia, nella difesa, nella capacità di instaurare un legame affettivo con i padroni.

I laghetti del Colbricon



Gli spostamenti dei gruppi umani mesolitici che abitavano il territorio atesino erano influenzati dalle stagioni.

Gli accampamenti erano collocati in ripari sotto roccia situati nel fondovalle dove viveva l'intero gruppo familiare, composto da adulti, bambini ed anziani, che compivano diverse attività quotidiane: trattavano la carne e conciavano le pelli, lavoravano il legno ed altre materie prime come la selce, il palco di cervo, il corno o le ossa degli animali cacciati. Durante la stagione estiva, quando il clima

era più mite, alcuni componenti del gruppo si spostavano invece alle alte quote per compiere battute di caccia rivolta ad animali come cervo e stambecco.

Sulle sponde dei laghi alpini, come nel caso dei laghetti del Colbricon, in Lagorai, gli archeologi hanno trovato i resti di alcuni accampamenti con funzione di campo base per le battute di caccia.

La scoperta del sito risale al 1971 e come accade spesso fu inaspettata e casuale. Gianluigi Secco, allora ventenne, quel giorno aveva raggiunto i laghetti del Colbricon per pescare. Sulle rive di uno dei laghi fu attratto da una piccola pietra che l'acqua copriva e scopriva. Era strana, diversa dalle altre rocce presenti nella zona. La portò a casa e la mostrò allo zio, Luigi Secco. Lo zio si accorse che era una selce con segni di scheggiatura e informò il Museo Tridentino di Scienze Naturali (oggi MUSE – Museo delle Scienze di Trento). In museo le selci vennero esaminate dal dott. Bernardino Bagolini, uno dei maggiori esperti di preistoria, che riconobbe nelle selci del Colbricon la prima testimonianza di cacciatori mesolitici in alta quota. Poco dopo venne intrapresa una campagna di scavo che durò circa 10 anni che aprì di fatto un nuovo capitolo nello studio della storia dei popolamenti mesolitici nell'ambiente alpino.

Gli scavi hanno portato alla luce le tracce di una lunga frequentazione (11.500 - 8.500 anni fa) di piccoli gruppi di cacciatori del Mesolitico: accampamenti usati per il trattamento e lo sfruttamento delle prede cacciate, aree di scheggiatura in cui si preparavano i microliti, bivacchi posti in posizione strategica per l'osservazione dei versanti montani, probabilmente legati alle battute di caccia.

Spunti pratici per attività da fare in classe o a casa

CRUCIPUZZLE

“IL MESOLITICO”

Cerca nello schema le parole elencate. Le puoi trovare in verticale, orizzontale o diagonale, da destra verso sinistra e viceversa.

K	W	Y	C	S	B	U	T	A	W	E	V	L	I	Q	A	D	A	Z
L	E	T	A	I	A	Q	E	P	Z	A	C	D	T	L	H	M	Q	E
X	E	C	L	E	S	E	W	C	R	S	E	R	A	C	S	E	P	N
Q	G	B	T	B	R	F	D	O	I	C	S	O	M	A	C	P	P	A
O	A	J	A	X	H	Y	A	V	A	K	J	H	F	X	J	R	S	C
M	Y	Q	M	R	U	H	K	R	Y	Y	S	E	H	C	C	A	B	K
Y	P	R	O	B	K	U	M	C	E	W	E	L	I	K	P	E	E	O
A	C	A	N	C	A	C	C	I	A	T	O	R	E	P	P	P	R	C
T	R	R	T	X	Y	B	Q	A	A	U	R	D	R	J	K	A	A	C
L	C	C	A	I	T	B	Y	Q	U	N	M	A	B	U	I	L	I	A
O	I	O	G	E	D	C	M	I	C	R	O	L	I	T	I	C	G	V
C	R	E	N	S	T	A	M	B	E	C	C	H	I	B	Z	O	G	I
C	O	F	A	Q	O	C	I	T	I	L	O	S	E	M	F	D	E	B
A	L	R	S	O	P	R	A	V	V	I	V	E	N	Z	A	I	H	K
R	K	E	R	M	Z	C	W	F	B	O	I	B	X	X	P	C	C	D
Q	G	C	O	O	E	Y	T	Z	C	U	K	N	F	B	H	E	S	S
Y	U	C	D	H	E	N	O	I	P	R	A	H	V	N	W	R	C	L
B	R	E	E	D	A	M	O	N	X	L	L	A	I	C	Q	V	J	K
S	O	X	A	T	S	E	R	O	F	H	G	T	O	I	F	O	V	E

- ALTA MONTAGNA
 - CANE
 - MICROLITI
 - ARPIONE
- PALCO DI CERVO
 - NOMADE
 - FARETRA
 - CAMOSCIO
 - PESCARE
 - FORESTA

- ARCO E FRECCHE
 - BIVACCO
 - RACCOLTA
 - STAMBECCHI
 - BACCHE
 - CACCIATORE
 - FORESTA
 - MESOLITICO
- SOPRAVVIVENZA
 - SELGE